

La parola al Consiglio Comunale

La voce dei Gruppi Consiliari

Politiche 2018: un'analisi dei risultati

Francesco Conti, Presidente del Consiglio Comunale

A ridosso di una tornata elettorale è d'obbligo fare un'analisi del risultato, almeno provarci: dare una chiave di lettura corretta non è facile, né probabilmente esiste una risposta in assoluto migliore di altre. Nel nostro territorio gli equilibri politici non hanno subito grossi stravolgimenti rispetto alle precedenti elezioni, ma a livello nazionale il Centrosinistra ha registrato una forte sconfitta a favore di un ottimo risultato dei 5Stelle nel Meridione e della coalizione di Centrodestra in tutto il Nord Italia e parte del Centro. Al di là del voto in sé, risulta abbastanza evidente la sconfitta generale dei moderati, sia di sinistra che

di destra, a vantaggio di forze politiche tendenzialmente più estremiste. Non è banale individuare quali siano le politiche o le scelte contro cui nasce tale sentimento di ribellione: con un semplice sondaggio tra le persone scoprirete che i motivi dell'insoddisfazione sono tra i più disparati e a volte confusi. Così, incolpare chi ha l'onere del governo risulta la soluzione più facile e la nostra democrazia, come tutte le democrazie, a volte è influenzata più dalla narrazione che dall'evidenza dei fatti. Perché nonostante il paese abbia avuto negli ultimi cinque anni una ripresa economica e industriale, un incremento

del lavoro, le risposte messe in campo dal Pd non sono bastate. Ai problemi ancora presenti del paese, Movimento 5Stelle e Lega offrono due risposte diverse: flat tax e reddito di cittadinanza. C'è da capire, fattibilità economica a parte, se queste possano essere reali soluzioni o semplicistici rifugi dietro cui nascondersi: la caramella che addolcisce ma non aiuta a far passare la fame (oltre a rischiare di cariare i denti). Una gran parte di italiani ha espresso la volontà di spargliare le carte. Ognuno con le proprie ragioni. Ora è importante trovare il modo migliore per ricomporre. O almeno provarci.

Soddisfare i bisogni al di là delle ideologie

Paolo Sartoni, Portavoce Gruppo consiliare M5S Bagno a Ripoli

Il M5S di Bagno a Ripoli e il suo portavoce, Paolo Sartoni, ringraziano chi si è adoperato nelle attività elettorali, gli addetti del Comune per l'impegno e la professionalità con cui hanno gestito il lavoro.

Il risultato elettorale conferma il M5S come primo partito d'Italia, a oltre il 33%. Si tratta della fine della II Repubblica: è l'inizio di una nuova era politica. Al Nord ha prevalso la coalizione di Centrodestra, in particolare la Lega, che hanno convinto l'elettorato. Al centro-sud il M5S ha finalmente rotto uno schema politico ormai fossilizzato.

La Toscana, ultimo baluardo del "renzismo",

ha un colore rosso più "sbiadito". Anche la stampa intitola "c'era una volta la sinistra", ricordando le posizioni ideologiche ormai da superare. Il Pd resta il primo partito in Toscana, con il 30% circa, ma perde 8 punti rispetto al 2013. La Lega invece vola e nella nostra Regione supera il 17% (lo 0,7% nel 2013):

Tutti elogiano la grande affluenza alle urne; ma non è una novità: nel nostro Comune l'affluenza è passata dall'87,6% all'84,7%, all'82,2% dal 2008 ad ora: il 5% va al partito di chi rinuncia al voto. Nel nostro Comune il M5S ha mantenuto, incrementan-

dolo leggermente, il consenso, dal 16,7 al 18,36% (2897 elettori) ma la vera forza politica vincitrice di queste elezioni è la Lega, passata da 0,6% a 11,37. La nostra proposta, augurandoci che venga accolta dagli amministratori di questo territorio, è cominciare a ripensare alla comunità non in termini ideologici, di fazioni, ma in termini di bisogni e di programmi. Avremo la coscienza di mettere da parte, con senso di responsabilità, la ragnatela vecchia e sporca che i vecchi partiti si portano dietro, sostituendola con una rete di responsabilità e collaborazione? Noi speriamo di sì.

Speriamo che non sia di Pirro la vittoria del Centrodestra

Massimo Mari, Gruppo consiliare Forza Italia

Queste elezioni hanno avuto almeno un aspetto positivo, i "ROSSI" piangono, lordi degli schizzi della loro macchina del fango. Già dal '94, paventavano la deriva autoritaria, il berlusconismo ed il conflitto d'interessi. Oggi il Pd si è immolato sull'altare dell'immigrazione, dell'antifascismo e dello Ius Soli, una politica suicida e di conseguenza è stato fatto fuori da un cabarettista, in particolare al Sud che intende incassare

il reddito di cittadinanza, il Nord invece ha votato Salvini perché teme di doverlo pagare.

Rimane un mistero il fatto che un partito come il Pd, che ha ridotto l'Italia come un porcile, aumentato le tasse, accolto migliaia di clandestini, tolto tutti i diritti acquisiti dai lavoratori, le pensioni ecc. possa aver ottenuto ancora il 19% dei voti!! Il "Bomba", futuro senatore (del Senato che voleva abolire), assorbe con

ardimento il tracollo, arrivando a commentare la sconfitta con la baldanza di un coniglio palomino: "Mi dimetto...ma non ora". L'indispensabile e necessaria classe dirigente - dei Minniti, degli Orfini, dei Gori, dei Franceschini, dei Rosato, dei Martina, dei Poletti, delle Fedeli - è stata trattata dai votanti come patume pronto per l'inceneritore. L'eredità culturale dell'assemblea costituente ha uno scatto d'orgoglio solo nel padre no-

bile del partito, nell'immarcescibile campione della sinistra di governo, Pier Ferdinando Casini, che trionfa disdegnoso nella sua Bologna. Nel frattempo, le bal-

le della marea nera che doveva investire l'Italia, gli inquietanti rigurgiti neofascisti pronti a deflagrare, i temibilissimi blitz di Forza Nuova e Casa Pound stanno sot-

to l'1%. In chiusura, un minuto di silenzio per il partito della Boldrini, Bersani, D'Alema e Grasso. (Alcuni passaggi di questo articolo sono ripresi da "Il Giornale").

I compensi di Autostrade che non compensano...

Sonia Redini, Consigliere del Gruppo "Per Una Cittadinanza Attiva – Bagno a Ripoli"

La comunicazione dell'Amministrazione Comunale sui lavori per la Terza corsia A1 è sempre stata deficitaria: un progetto approvato senza comunicazione né ai cittadini né al Consiglio; una Commissione speciale che si è dimessa in blocco; la richiesta di un Consiglio comunale aperto negata. L'unica cosa da sempre sbandierata dal Sindaco erano i 3 milioni e mezzo di "opere compensative", che avrebbero dovuto ripagare la comunità della perdita della valle dell'Isone e della sua biodiversità, di 1,5 milioni di m³ di terre inquinate sopra le falde acquifere, dei danni alle abitazioni... Già l'idea

di riparare una ferita ad un territorio e alla salute dei suoi abitanti con la costruzione di altre strade è una logica che non convince. Piuttosto si sarebbe dovuto investire nel trasporto pubblico, in modo da compensare realmente l'incremento di traffico e inquinamento. Ma la bozza di Convenzione che Sindaco e Giunta hanno approvato a gennaio racconta di **535.000 euro**.

Questa cifra sarà erogata da Autostrade a fronte di lavori completamente eseguiti dal Comune (progetti, gare, lavori, collaudi, comprese tutte le responsabilità). Perciò, si tratta di un "contributo alla spesa" piuttosto

che la realizzazione di opere. E qualsiasi costo eccedente (oneri maggiori per sospensioni o varianti dei tempi di esecuzione) rimarrà a carico nostro. Sarebbe questa l'indennità per i disagi che i cittadini stanno subendo e subiranno per anni a causa dei cantieri e dei lavori (rumori, polveri, traffico dei camion)? 500 mila euro, con dentro anche i ripristini alle asfaltature dovuti, perché causati dai mezzi di cantiere sulla viabilità urbana?

Francamente, questa Convenzione dimostra che la difesa del territorio è stata barattata con un piatto di lenticchie...

Elezioni Politiche 2018: riflessioni sulla sconfitta

Gruppo Consiliare Pd

I risultati delle elezioni politiche hanno sancito la netta vittoria del M5Stelle, primo partito del Paese, e quella della coalizione di Centrodestra a trazione della Lega di Salvini che ne detiene la leadership. Il Pd, nonostante in 5 anni di Governo siano stati ottenuti risultati importanti, perde molti consensi e questo a partire dai prossimi giorni ci impone serie riflessioni.

Quello che però più ci preoccupa è l'ascesa di forze cresciute sull'onda del populismo, della paura dell'altro, di promesse difficilmente realizzabili. Proprio

a queste forze adesso toccherà la responsabilità di costruire il prossimo percorso di Governo. A noi invece spetterà fare ciò che gli italiani ci hanno chiesto di fare: l'opposizione. Opposizione dura ma anche costruttiva e disponibile a votare proposte che riterremo utili al Paese. Una nota positiva viene tuttavia dal nostro territorio, in cui i numeri del Centrosinistra sono in netta controtendenza. Qui il Pd registra uno dei migliori risultati di tutta Italia: perde alcuni punti percentuali rispetto alle politiche 2013 ma tengono bene sia il partito che la coalizione.

Anche qui da noi però si registra una Lega in netta crescita, mentre perde ulteriormente consensi Forza Italia e si mantengono stabili sia il M5Stelle che i partiti a sinistra del Pd. Si tratta di un risultato che non compensa la sconfitta nazionale, ma che cogliamo come riconoscimento del lavoro sul territorio, della vicinanza alla comunità, dell'attenzione alle persone, della capacità di governo dimostrata negli anni e di fare squadra e superare le divisioni interne.

È da qui, da questi valori, che dobbiamo ripartire, tutti insieme, per riportare il Pd ed il Centrosinistra alla guida del Paese.

Il principio di realtà e la sorte della sinistra

Gruppo Liberi e Uguali

Nel 18.7% del Partito Democratico di Matteo Renzi, c'è l'umiliazione di tutto un establishment mediatico-economico che, a partire dal 2011, dalla fine ingloriosa del governo Pdl-Lega, dapprima ostacolò l'accesso della sinistra alla guida del Paese, in seguito sposò la scalata del giovane sindaco e la sua lotta – senza esclusione di colpi – per trascinare il partito su posizioni centriste-trasformiste.

Dopo il 4 dicembre, il 4 marzo certifica la distanza fra il roseo racconto sull'Italia in ripresa e il disagio di masse popolari, le quali non vivono il tenue segno più

davanti a qualche indicatore statistico. La specificità italiana è che tale malessere non porta consenso ad un'offerta politica sola, quella di una destra regressiva, bensì a due, tra loro incompatibili: un Centrodestra a dominanza leghista (ma del quale fa parte Forza Italia, con i suoi ritrovati agganci europei!); un Movimento 5 Stelle, che ha moltiplicato i voti con l'impiego di stili e 'programmi' del tutto contraddittori.

Da qui nasce l'estrema difficoltà nel comporre una maggioranza parlamentare. Qualunque dei due vincitori avrà a governare, in alleanza con il Pd o con

pezzi di Pd, è certo tuttavia che il suo consenso non tarderà a contrarsi, in considerazione dell'irrealizzabilità delle promesse fatte.

Lo spazio per una sinistra tornata ai suoi fondamenti (la creazione e la difesa del lavoro) e riorganizzata in partito (non in una lista elettorale all'ultimo tuffo, cosa che spiega il modesto 3,4% di Liberi e Uguali) tornerà ad aprirsi man mano che la realtà, dopo avere detto picche ad un moderatismo autoreferenziale e antipopolare, presenterà il conto anche ai professionisti della semplificazione demagogica.